

SULLE SPONDE
DELLO IONIO:
GRECIA OCCIDENTALE
E GRECI D'OCCIDENTE

a cura di

Giovanna De Sensi Sestito e Maria Intrieri

Atti del Convegno internazionale

Rende, 2-4 dicembre 2013



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con i fondi del PRIN 2009 (MIUR 2009A48L8R_001),
Dipartimento di Studi Umanistici - Università della Calabria

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674622-1

‘Sulle sponde dello Ionio’ siamo infine nuovamente approdati, arricchiti di nuove conoscenze e prospettive, grazie a una collaborazione solida e duratura che ci ha consentito di portare a termine due consecutivi progetti di ricerca di interesse nazionale e le pubblicazioni che animano la serie Diabaseis.

Come si apprende chiaramente dai saggi contenuti in questo sesto volume, lo spazio ionico esprime potenzialità geopolitiche polifunzionali e il suo mare non è meno importante dell’Egeo per la storia dei Greci: come l’ultimo Ulisse, sappiamo perciò che dovremo presto ripartire e fare rotta verso nuove mete che già si profilano all’orizzonte nella forma di contributi monografici.

Claudia Antonetti

INTRODUZIONE

Il presente volume costituisce la tappa conclusiva delle attività di ricerca svolte dalle Unità operative delle cinque Università italiane (Università Ca' Foscari Venezia, Università della Calabria, Università degli studi di Napoli Federico II, Università degli studi di Parma, Sapienza Università di Roma) coinvolte nel progetto “*Sulle sponde dello Ionio*”: *Grecia occidentale e Greci d'Occidente* finanziato dal MIUR nell'ambito del PRIN 2009.

Esso accoglie, infatti, gli Atti del Convegno internazionale svoltosi presso l'Università della Calabria, che dal 2 al 4 dicembre 2013 ha visto confrontarsi i membri delle diverse unità operative sul tema stesso del progetto con la gradita presenza di prestigiosi studiosi italiani e stranieri che hanno arricchito il ventaglio delle analisi e degli approfondimenti proposti.

Va però precisato che i contributi alla conoscenza dell'area in oggetto offerti dai cinque gruppi di ricerca non si limitano solo a questa pubblicazione. È motivo di grande soddisfazione annoverare tra i frutti del PRIN 2009 (svolto in continuità col precedente PRIN 2007) oltre agli Atti delle giornate di studio curate rispettivamente da Luisa Breglia (Paestum 2014) e da Maria Letizia Lazzarini (Roma c.d.s.), cui si è fatto cenno nel corso del nostro convegno, anche i volumi *Prospettive corcirese* (Diabaseis 5), redatto a più mani e curato da Claudia Antonetti ed Edoardo Cavalli, edito nel 2015, e *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto: materiali per una storia della città fino alla prima età imperiale* (Diabaseis 7), di Ugo Fantasia, attualmente in corso di stampa. Si tratta di due lavori monografici che vanno in parte a colmare una lacuna negli studi sull'area ionica e sulle due colonie corinzie nello specifico, offrendosi pertanto come stimolo per successivi auspici sviluppi della ricerca in un'area che merita di restare al centro dell'attenzione degli studiosi.

Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intrieri

Rende, 22 febbraio 2016

Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intrieri

This volume represents the concluding phase of the research project “*On the Ionian shores*”: *Western Greece and Western Greeks* carried out by five units of five Italian Universities (Università Ca’ Foscari Venezia, Università della Calabria, Università degli studi di Napoli Federico II, Università degli studi di Parma, Sapienza Università di Roma) and funded by the MIUR as one of the 2009 Projects of Relevant National Interest (PRIN).

The volume collects papers presented at the international Conference held December 2-4, 2013 at the University of Calabria by the members of the various working groups as well as contributions from well known Italian and foreign scholars which provide further interesting and useful insights.

The contributions to the knowledge of the Ionian area offered by the five research groups, however, are non limited to this volume. It’s a great pleasure to count among the PRIN 2009 results (in continuity with PRIN 2007) the Proceedings of conferences edited by Luisa Breglia (Paestum 2014) and Maria Letizia Lazzarini (Roma forthcoming) respectively, and the books *Prospettive corciresi*, ed. by Claudia Antonetti and Edoardo Cavalli (Diabaseis 5, Pisa 2015), that collect essays by different authors on Corcyra, and Ugo Fantasia, *Ambracia dai Cipselidi ad Augusto: materiali per una storia della città fino alla prima età imperiale* (Diabaseis 7, forthcoming). The two monographs contribute to fill a gap in the studies on the Ionian area, and the two Corinthian colonies especially. They are a stimulus to further expected research developments in an area that deserves to remain in the spotlight of scholars.

Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intrieri

Rende, February 22nd, 2016

INDICE

<i>Giovanna De Sensi Sestito, Maria Intriери</i> Introduzione	IX
Indice	XI
<i>Giovanna De Sensi Sestito</i> Percorsi di ricerca sullo spazio ionico: dal PRIN 2007 al PRIN 2009	1
<i>Cinzia Bearzot</i> Lo “spazio ionico” nelle relazioni internazionali greche: dagli antichi ai moderni	7
<i>Catherine Morgan</i> A closed sea? Archaeological evidence for mobility in the central Ionian islands	29
<i>Simon Hornblower</i> Lycophron and the Daunian descendants of Diomedes	49
<i>Giulia Biffis</i> Sirene in Licofrone, tra culto e concettualizzazione	67
L’immaginario mitico fra Oriente e Occidente	
<i>Luisa Breglia</i> L’immaginario mitico della <i>Telegonia</i> di Eugamon di Cirene	81
	XI

Indice

<i>Ornella Salati</i> Graie, Arpie ed Esperidi in Acusilao di Argo	113
<i>Florinda Guadagno</i> L'Ade e Atlante a Oriente in Erodoro di Eraclea Pontica	137
<i>Maria Luisa Napolitano</i> Nel segno di Eracle: Filottete e l'arco in Occidente	167
 Corcira, l'Epiro, Pirro e la Magna Grecia	
<i>Maria Intriери</i> Aspetti dell'ordinamento sociale corcirese	241
<i>Adele D'Alessandro</i> Il "bronzo dodoneo" e il "bue molosso". Osservazioni paremiografiche riguardanti l'Epiro	271
<i>Giovanna De Sensi Sestito</i> Pirro e le città italiote	287
 <i>Basileia</i>: paradigmi di frontiera	
<i>Stefania De Vido</i> Immagini di re e paradigmi di regalità. L'esempio dell'ultimo Agatocle	339
<i>Silvia Palazzo</i> Immagini di re e paradigmi di regalità. Mitridate <i>basileus</i> tra Asia ed Europa	355
 La Grecia nord-occidentale: politica e geografia	
<i>Nicola Reggiani</i> Le <i>poleis</i> nord-occidentali nella <i>Politica</i> di Aristotele	373

Indice

<i>Luca Iori</i> La Grecia occidentale nella geografia storica del secolo XVII. Thomas Hobbes e gli <i>Eight Bookes of the Peloponnesian Warre</i>	387
--	-----

La Magna Grecia e il Mediterraneo

<i>Maria Letizia Lazzarini</i> Aspetti politico-culturali delle colonie achee: la documentazione epigrafica	409
---	-----

<i>Michela Nocita</i> I Tarantini nel Mediterraneo	419
---	-----

<i>Giulio Vallarino</i> Muse a Saturo. Nuovi dati su un culto delle Muse in area tarantina	441
---	-----

<i>Lucia D'Amore</i> Scambi commerciali tra Egeo e Ionio in età ellenistica: <i>l'instrumentum</i>	453
---	-----

Conclusioni

<i>Athanasios D. Rizakis</i> Notes de conclusion	471
---	-----

Indici

<i>a cura di Ida Infusino</i>	479
-------------------------------	-----

Abstracts	505
------------------	-----

LE *POLEIS* NORD-OCCIDENTALI NELLA *POLITICA* DI ARISTOTELE

La Grecia nord-occidentale è, nell'espressiva definizione di J.K. Davies, "un universo totalmente non-aristotelico"¹. Eccentriche e liminali rispetto al resto del mondo ellenico, lontane sotto tanti punti di vista – uno fra i più peculiari, del quale ho già avuto l'opportunità di occuparmi, è ad esempio quello delle tradizioni religiose mantico-oracolari² –, queste regioni rivestono una marginalità anche in campo politico: nel fiorire delle forme associative del *koinon*, dell'*ethnos*, e simili, piuttosto che delle classiche *poleis*, l'esperienza comunitaria di queste aree si colloca in posizione necessariamente periferica³ rispetto alla costruzione teoretica della *koinonia politike* che Aristotele offre nella *Politica*⁴. Ben scarse sono infatti le tracce, per limitarci all'area di nostro interesse, dell'Epiro e dei Molossi nell'opera dello Stagirita (ma questo vale anche per Achei, Etoli, Acarnani, Arcadi, Lici, Malii, Focei, Tessali), sebbene fra le 158 *Politeiai* studiate da lui e dalla sua scuola figurassero anche le Costituzioni degli Etoli, degli Acarnani, degli Epiroti⁵. Come già notava Davies, non è plausibile che l'assenza sia dovuta al fatto che Aristotele non avrebbe finito lo studio di queste "Costituzioni" al momento della compilazione della *Politica*, bensì piuttosto al fatto che tali forme comunitarie erano ai suoi occhi equiparabili a

¹ Davies 2002. Colgo l'occasione per ringraziare gli organizzatori del convegno per l'opportunità di presentare questo contributo. Nel corso del testo, le traduzioni dei passi aristotelici sono da Viano 2003, con minimi adattamenti.

² Reggiani 2011.

³ Non sempre, per questo, meno interessante *tout court*: cf. De Vido 2010, 266-267 ss.

⁴ Cf. Newman 1887a, 39-41 ss.

⁵ Cf. Hose 2002, 137-139 e 156-157; De Vido 2010, 258. Sul genere letterario della "*Politeia*" e le sue origini cf. e.g. Keaney 1992, 35-42, e Hose 2002, 130-135; sul possibile contenuto, cf. recentemente Toye 1999, che ipotizza trattati molto meno dettagliati rispetto alla *Athenaion Politeia*, e più incentrati su narrazioni "mitiche".

delle *symmachiai*, alleanze (liquidate come ibride e transitorie in 1280a 25 ss.), e dunque non strettamente connesse con gli scopi che si prefiggeva nell'opera⁶. Un'ulteriore motivazione, per riprendere ancora Davies, potrebbe essere che “conscious as he plainly was of the Greek lawgiver tradition, throughout the *Politics* he tends to regard a polity as something created by a political engineer and applied to a society in order to achieve certain objectives. He has little time for the alternative view of a governmental system as something which is secondary to, derives its shape from, and is a gradual, organic, and unplanned outgrowth of, the essential components of the society which evolves it and is ‘administered’ by it”⁷.

Da questo panorama si discostano, ovviamente, quelle realtà che, pur inserite geograficamente nell'area in esame, si sottraggono – politicamente e culturalmente – alla definizione di questo “universo non-aristotelico”: segnatamente le colonie corinzie (e corinzio-corciresi) che, improntate alla tradizione politica della madrepatria, rappresentano una situazione affatto diversa, sia pure, probabilmente, ugualmente penalizzate dal contesto periferico. È il caso, in particolare, di Ambracia, Epidamno e Leucade⁸, variamente menzionate in contesti paralleli di trasformazione politica (la *metabolē* cara allo Stagirita⁹), e segnatamente da regimi oligarchico-tirannici alla democrazia. La marginalità delle menzioni aristoteliche, confrontabile con quella della madrepatria Corinto (“anche la storia e la costituzione di Corinto attraggono di rado l'attenzione di Aristotele, che ricorda la città istmica quasi solo per l'esperienza tirannica, la *politeia* storicamente più circoscritta e ormai relegata in un passato ampiamente superato”¹⁰), non pregiudica la possibilità di individuare *trend* comuni che sarà possibile ulteriormente indagare.

L'esperienza di Leucade (cui era dedicata una *Politeia*¹¹) si risolve nel secondo libro della *Politica*, 1266b 21-24, nel contesto della discussione dell'importanza dei problemi di proprietà fondiaria nei progetti costituzionali¹². È per le proprietà, scrive Aristotele citando alcuni legislatori, che avvengono tutte le rivolte (*staseis*): porta poi l'esempio di Falea di Calce-

⁶ Davies 2002, 237-239.

⁷ Davies 2002, 238.

⁸ Sulle fonti non-aristoteliche relative a queste città cf. De Vido 2010.

⁹ Cf. Chambers 1961, 34-35.

¹⁰ De Vido 2010, 258.

¹¹ Strabo 7, 7, 2 = 546 Rose³ (552 Gigon); cf. Hose 2002, 202.

¹² Cf. Newman 1887b, 282 ss.

done, fautore dell'eguaglianza delle proprietà dei cittadini, e di Platone, citando a seguire alcune leggi relative a divieti di acquistare o vendere terre *ad libitum* (si nominano *en passant* Solone e una legge locrese), per arrivare infine al passo che ci interessa:

ἐν Λοκροῖς νόμος ἐστὶ μὴ πωλεῖν ἐὰν μὴ φανεράν ἀτυχίαν δείξῃ συμβεβηκυῖαν, ἔτι δὲ τοὺς παλαιοὺς κλήρους διασφύζειν (τοῦτο δὲ λυθέν καὶ περὶ Λευκάδα δημοτικὴν ἐποίησε λίαν τὴν πολιτείαν αὐτῶν: οὐ γὰρ ἔτι συνέβαινε ἀπὸ τῶν ὠρισμένων τιμημάτων εἰς τὰς ἀρχὰς βαδίζειν): ἀλλ' ἔστι τὴν ἰσότητα μὲν ὑπάρχειν τῆς οὐσίας, ταύτην δ' ἡ λίαν εἶναι πολλήν, ὥστε τρυφᾶν, ἢ λίαν ὀλίγην, ὥστε ζῆν γλίσχωρως. δῆλον οὖν ὡς οὐχ ἱκανὸν τὸ τὰς οὐσίας ἴσας ποιῆσαι τὸν νομοθέτην, ἀλλὰ τοῦ μέσου στοχαστέον.

A Locri c'è una legge [...] che prescrive inoltre la conservazione dei lotti originari. L'abolizione di questo obbligo a Leucade rese la costituzione troppo democratica, in quanto non accadeva più che dei livelli di censo definiti fossero la condizione per adire alle cariche pubbliche. Tuttavia potrebbe darsi che si mantenga sì l'uguaglianza delle ricchezze, ma che il loro ammontare sia eccessivo e dia luogo all'ostentazione, o sia insufficiente e dia luogo a una vita sfrenata. Evidentemente non basta che il legislatore stabilisca l'uguaglianza delle ricchezze, ma egli deve stabilire il loro livello medio.

La menzione del caso di Leucade – non altrimenti noto da alcun'altra fonte – è dunque uno *specimen* esemplare di come il transito a forme politiche più democratiche si accompagni a radicali sommovimenti dell'assetto delle proprietà: “there can be little doubt that he [*sc.* Aristotle] does in fact mean that Leucas remains or, more probably, becomes a demokratia as a result of the repeal of the old property law”¹³. Se in un regime ipoteticamente oligarchico “conservare i lotti originari” (τοὺς παλαιοὺς κλήρους διασφύζειν) garantisce “dei livelli di censo definiti” (τῶν ὠρισμένων τιμημάτων) come base d'accesso alle cariche pubbliche (*archai*), l'abolizione (λυθέν) di tale obbligo sovverte le antiche articolazioni civiche rendendo la *politeia* “troppo popolare” (δημοτικὴν ... λίαν): “Leucas was not ‘excessively democratic’ as long as family lots were preserved, because the ‘old allotment’ was presumably the lowest τίμημα for active citizenship, a privilege therefore confined to landholders only. Hence, preservation of family lots was at the basis of a moderately timocratic

¹³ Robinson 2011, 33-34; cf. Asheri 1963, 1-2 ss. Sulla condizione preesistente cf. Link 1991, 55-56; Hose 2002, 202: “Man kann hieraus mit Büchner [*sc.* Büchner 1925, 2232] schließen, daß in Leukas, das von Korinth bzw. Kerkyra besiedelt wurde, die korinthische Verfassung (mit wohl 1000 *Kleroi*) praktiziert wurde”.

constitution, directly interested in the maintenance of a fixed number of citizens on their respective holdings”¹⁴.

Non sappiamo nulla di più della “stark demokratische Verfassung”¹⁵ di Leucade, nemmeno un’eventuale collocazione cronologica (una datazione al quinto secolo sembra essere la più probabile, ma non si possono escludere il tardo arcaismo o gli inizi del quarto secolo¹⁶); il termine utilizzato da Aristotele, *demotikos* piuttosto che *demokratikos*, ha suscitato qualche perplessità, ma ci possono essere pochi dubbi che il passo alluda a un cambio costituzionale che aveva portato a un regime democratico, o quantomeno più partecipativo¹⁷.

Altrettanto cursorie, e forse anche più enigmatiche, le menzioni aristoteliche di Epidamno, la colonia corinzio-corcirese fondata nel 626/5 in Illiria, la cui esperienza democratica si esaurì in pochi anni, fra il 436 e il 433 a.C., dopo che il *dēmos* ebbe espulso dalla città i più influenti cittadini (*dynatoi*), che si sarebbero successivamente alleati con tribù locali anelleniche dando origine a una lunga e distruttiva guerra civile¹⁸. Generalmente si assume che la democrazia epidamnia abbia avuto termine dopo l’intervento di Corcira, che verosimilmente reintegrò gli espulsi e modificò in qualche modo l’assetto costituzionale¹⁹. La *polis* è menzionata da Aristotele in vari punti della *Politica*, con probabile riferimento a queste vicende. Nel libro quinto, 1301b 21-26, nel corso dell’analisi delle cause dei mutamenti costituzionali, a proposito del tema delle *staseis*²⁰, Epidamno è

¹⁴ Asheri 1963, 2; cf. Newman 1887b, 285-286; Oberhummer 1887, 79; Asheri 1966, 17 (“Questi ‘primi lotti’ sono evidentemente quelli che la tradizione locale riteneva il prodotto della spartizione [coloniale] originaria, avvenuta al momento della fondazione della città. [...] non abbiamo alcuna ragione di dubitare che la legge di Leucade [...] fosse in realtà stata promulgata in riferimento diretto ai lotti, creati al momento della fondazione, nella seconda metà del VII secolo”) e 82 n. 2; Link 1991, 168-169.

¹⁵ Büchner 1925, 2232.

¹⁶ Cf. Gehrke 1985, 101.

¹⁷ Cf. Robinson 2011, 33-34. “The meaning apparently is that men became admissible to office on the strength of half a lot or less, an arrangement suitable enough to an agricultural democracy like Aphytis (8 (6). 4. 1319a 14 sqq.), but not suitable to an oligarchy, because poor men came to hold office” (Newman 1887b, 286). Cf. inoltre Pezzoli, Curnis 2012, 264, che rimanda a Simpson 1998, 101, per l’osservazione che con il livellamento verso il basso del censo più persone hanno la possibilità di accedere alle cariche pubbliche.

¹⁸ Cf. Thuc. 1, 24; Cabanes, Drini 1995, 27-28; Robinson 2011, 128-129.

¹⁹ Cf. Thuc. 1, 29, 5; Diod. 12, 30, 5.

²⁰ Sul tema della *stasis* in Aristotele cf. Newman 1887a, 521 ss.; Newman 1902b, 275 ss.; Wheeler 1951; Fisher 2000; Hatzistavrou 2013.

ricordata come un esempio di cambiamento parziale (*kata morion*) di costituzione, in cui i filarchi sono stati sostituiti da un consiglio (*boulē*), ma alle assemblee elettive solo i magistrati sono obbligati a partecipare; l'esistenza di un solo arconte fa del resto definire ad Aristotele il regime epidamnio come "oligarchico" (*ὀλιγαρχικόν*)²¹:

ἐν Ἐπιδάμνῳ δὲ μετέβαλεν ἡ πολιτεία κατὰ μόριον (ἀντὶ γὰρ τῶν φυλάρχων βουλὴν ἐποίησαν, εἰς δὲ τὴν ἡλιαίαν ἐπάναγκές ἐστιν ἔτι τῶν ἐν τῷ πολιτεύματι βαδίζειν τὰς ἀρχάς, ὅταν ἐπιψηφίζηται ἀρχὴ τις, ὀλιγαρχικόν δὲ καὶ ὁ ἄρχων ὁ εἷς ἦν ἐν τῇ πολιτεία ταύτῃ).

In Epidamno si è avuto un mutamento parziale di costituzione, in quanto i filarchi sono stati sostituiti da un consiglio, ma tuttora solo i magistrati, tra tutti i cittadini, sono costretti a intervenire nelle assemblee in cui si elegge un qualche nuovo magistrato. Anche l'esistenza di un solo arconte in questa costituzione ribadisce il suo carattere oligarchico.

Si è discusso se questo cambiamento sia da connettere alle vicende relative all'intervento corcirese²² oppure no, e del resto la totale assenza di contestualizzazione storica fa sospettare che l'episodio possa riferirsi a eventi completamente differenti²³, senza possibilità di giungere a una conclusione definitiva. L'unica cosa che sembra potersi ricavare dal passo aristotelico è che il cambiamento pare andare in una direzione vagamente democratica, "puisque le collège des phylarques est remplacé par un Conseil (*Boulè*), dont la composition n'est pas précisée, mais certainement plus nombreux"²⁴.

Una seconda menzione, sempre dallo stesso libro, 1304a 13-17, riporta di una questione matrimoniale all'origine dei rivolgimenti²⁵ (*μετέβαλε*

²¹ Cf. Newman 1902b, 287-290; Reboton 2008, 10; De Vido 2010, 261-262. Sul senso dell'obbligo partecipativo cf. Newman 1902b, 288: "To enforce the attendance of the magistrates exclusively at elections by the Heliaea was an oligarchical measure, because when one set of men were forced to be present and the rest were not, the probability was that those only would be present whose attendance was enforced, and that they would thus acquire a decisive voice in the election. The magistrates would, in fact, be almost placed in a position to name their successors in office". "La mention de l'héliée signifie sans doute la mise en place d'un tribunal, qui fait penser à celui des Athéniens" (Cabanes, Drini 1995, 24).

²² Così Gehrke 1985, 367-368. Sulla *stasis* a Epidamno cf. anche *ibid.*, 60-62.

²³ Cf. Robinson 2011, 129. Ad esempio, secondo Reboton 2008, 10, "the victory of the 'democrats' at Corcyra in 425 BC had repercussions in Epidamnus and may have caused the institutional transformation mentioned by Aristotle".

²⁴ Cabanes, Drini 1995, 24.

²⁵ Cf. su questo tema Hatzistavrou 2013, 297-298; sul passo aristotelico, Newman 1902b, 326-327, che nota l'incertezza cronologica, e Fisher 2000, *passim*.

... ἡ πολιτεία), nei quali vengono coinvolti anche coloro che non godevano del diritto di cittadinanza (τοὺς ἐκτὸς τῆς πολιτείας) – quest’ultimo particolare spinge a riferire la notizia con maggior verosimiglianza ai fatti ricordati sopra²⁶:

μετέβαλε δὲ καὶ ἐν Ἐπιδάμνῳ ἡ πολιτεία ἐκ γαμικῶν: ὑπομνηστευσάμενος γάρ τις θυγατέρα, ὡς ἐζημίωσεν αὐτὸν ὁ τοῦ ὑπομνηστευθέντος πατήρ, γενόμενος τῶν ἀρχόντων, ἄτερος συμπαρέλαβε τοὺς ἐκτὸς τῆς πολιτείας ὡς ἐπηρεασθεῖς.

Anche a Epidamno i rivolgimenti politici trassero origine da questioni matrimoniali: infatti qui un tale aveva promesso la figlia a un giovane il cui padre, divenuto arconte, lo multò. Il padre della ragazza, allora, sentendosi offeso, sollevò coloro che non godevano diritti politici.

Gli altri passi aristotelici (2, 1267b 17 e 3, 1287a 5) riguardano alcuni aspetti specifici della *politeia* epidammia (l’esistenza di schiavi pubblici e di un unico ufficiale incaricato dell’amministrazione civica, *kyrion tēs dioikēseōs*) non direttamente riconducibili al regime democratico²⁷, anche se il primo passaggio è inserito in un contesto relativo all’opportunità o meno di garantire l’uguaglianza delle ricchezze fra i cittadini²⁸. Il secondo, che è stato riconosciuto come il risultato di un contatto con tradizioni locresi²⁹, è in un contesto ambiguo, che può riferirsi tanto a una democrazia quanto a un’aristocrazia³⁰.

Il passaggio alla democrazia di Ambracia è quello che in Aristotele appare evidenziato più chiaramente, nel corso del quinto libro³¹. Colonia fondata da Gorgo, figlio illegittimo del tiranno corinzio Cipselo³², e strettamente

²⁶ “Die Leute ἐκτὸς τῆς πολιτείας [...], die man doch wohl mit Thukydides δῆμος (1, 24, 5) identifizieren muß und auf die sich der aristokratische Urheber der Stasis stützt, werden sich kaum mit einer Verfassung begnügt haben, die sie nach wie vor vom vollen Bürgerrecht ausschloß, nachdem die führenden Aristokraten verjagt waren” (Gehrke 1985, 367).

²⁷ Cf. Robinson 2011, 129.

²⁸ Sul tema della schiavitù in Aristotele cf. Newman 1887a, 139 ss. Sul passo aristotelico cf. anche Cabanes, Drini 1995, 25.

²⁹ Cf. Antonetti 2011, 55 n. 11.

³⁰ Cf. Newman 1902a, 291: “Some oligarchies went further and placed the greatest offices – both military and civil, it would seem – in the hands of one man [...]. But the same tendency is traceable even in democracies”. Questa figura dovrebbe identificarsi con quell’“arconte” di cui Aristotele fa menzione nel primo passo citato: cf. Cabanes, Drini 1995, 25.

³¹ Cf. Newman 1902b, 329-330; in generale, Robinson 1997, 80-82.

³² Thuc. 2, 80, 3; cf. Oberhammer 1887, 79.

dipendente dalla madrepatria³³ (è descritta come possesso corinzio ancora da Demostene, 9, 34), aveva assistito alla caduta di Periandro, figlio di Gorgo, probabilmente non molto tempo dopo la fine della tirannide a Corinto (583 a.C.). Aristotele – nel contesto dei rivolgimenti politici come reazione al potere tirannico – riassume in poche parole (1304a 31-33: ἐν Ἀμβρακίᾳ πάλιν ὡσαύτως Περιάνδρον συνεκβαλὼν τοῖς ἐπιθεμένοις ὁ δῆμος τὸν τύραννον εἰς ἑαυτὸν περιέστησε τὴν πολιτείαν “Ad Ambracia il popolo fece altrettanto, cioè cacciò il tiranno Periandro insieme con i cospiratori e si impadronì del potere”) la presa del potere (*politeia*) da parte del *dēmos* (termine che può avere varie sfumature di significato, ma che Aristotele usualmente riferisce all’intera cittadinanza³⁴), aggiungendo una nota di *gossip* circa le cause della congiura (1311a 39-b1: ἐπεβούλευσαν δὲ καὶ Περιάνδρῳ τῷ ἐν Ἀμβρακίᾳ τυράννῳ διὰ τὸ συμπίνοντα μετὰ τῶν παιδικῶν ἐρωτῆσαι αὐτὸν εἰ ἤδη ἔξ αὐτοῦ κύει “La congiura contro Periandro, tiranno di Ambracia, fu dovuta al fatto che egli, bevendo con i suoi amanti, chiese a uno di essi se fosse già gravido di lui”)³⁵. In generale, nonostante sia certa l’esistenza di una *Ambrakioton politeia*³⁶, l’interesse per l’intera vicenda costituzionale ambraciota rimane ugualmente povero e cursorio, con un solo accenno all’estensione ai nullatenenti delle cariche pubbliche (1303a 23-5):

ἐν Ἀμβρακίᾳ μικρὸν ἦν τὸ τίμημα, τέλος δ’ ἀπ’ οὐθενὸς ἤρχον, ὡς ἔγγιον ἢ μηδὲν διαφέρων τοῦ μηδὲν τὸ μικρόν.

Per esempio ad Ambracia già in origine era piccolo il censo richiesto per adire ai pubblici uffici, poi ad essi furono ammessi anche i nullatenenti, in quanto sembrava poca o nulla la differenza tra il poco e il niente.

Il contesto, qui, è quello dei rivolgimenti politici causati da piccoli mutamenti: già in origine, dice Aristotele, ad Ambracia era modesto il censo (τὸ τίμημα) richiesto per le cariche pubbliche. Questo farebbe supporre che la *metabole* qui richiamata dal filosofo sia da una democrazia moderata ad una radicale, piuttosto che da un’oligarchia a una democrazia³⁷: da

³³ Cf. Antonelli 2000, 101-105; Fantasia 2011, 255 ss.

³⁴ Cf. Robinson 1997, 80-81 (n. 59).

³⁵ Cf. Newman 1902b, 427-428; Lavelle 1986, 328; Hatzistavrou 2013, 314 (n. 14). È una storia che si ritrova spesso in sèguito (cf. e.g. Plut. *Amat.* 768f, 5 ss.), e in effetti è uno degli esempi più icastici della *hybris* del tiranno.

³⁶ Steph. Byz. s.v. *Dexamenai* = fr. 477 Rose³ (481, 1 Gigon); cf. Hose 2002, 141-142.

³⁷ Cf. Robinson 1997, 81. Sul caso di Ambracia cf. anche Oberhummer 1887, 79, e Gehrke 1985, 19.

collocare, dunque, a un livello cronologico posteriore rispetto agli eventi richiamati sopra³⁸. Una possibile suggestione è un richiamo alla fase immediatamente seguente al disastro di Olpe del 426³⁹: forse la ricostituzione del corpo civico in un momento in cui la *polis* rischiava di scomparire può aver indotto ad abbassare drasticamente la soglia censitaria. Secondo la notizia trasmessa da Diodoro Siculo (17, 3, 3), dopo la morte di Filippo II ad Ambracia sarebbe stata introdotta una democrazia (Ἀμβρακιῶται δὲ πεισθέντες Ἀριστάρχῳ τὴν μὲν ὑπὸ Φιλίππου κατασταθεῖσαν φρουρὰν ἐξέβαλον, τὴν δὲ πόλιν ἐποίησαν δημοκρατεῖσθαι)⁴⁰: è possibile che si sia trattato del ripristino di una condizione politica preesistente.

I casi descritti sopra possono essere raffrontati, per contrappunto, con il passaggio democratico di un'altra colonia corinzia, Corcira, forse la più significativa e importante (unica *apoikia* bacchiade pre-tirannica e a sua volta madrepatria, oltreché geograficamente nodale⁴¹), eppure mai citata nella *Politica* (le principali fonti sulla democrazia corcirese sono Tucidide e Diodoro – anche se una *Kerkyraion politeia* aristotelica è attestata⁴²). Sulle vicende e i caratteri della democrazia corcirese a partire dall'età della guerra peloponnesiaca siamo ben informati⁴³ e, sebbene si ignori anche in questo caso la cronologia, ci troviamo di fronte al probabile emergere di una consapevolezza “popolare” già nel sesto secolo a.C., come sembrerebbe rivelare – almeno apparentemente – il ruolo chiave del *damos* nel cenotafio del prosseno Menecrate⁴⁴. L'impressione è in effetti che nel caso corcirese “democratic government had been the norm”⁴⁵, e questa potrebbe essere una possibile spiegazione per l'assenza dalla *Politica*: la mancanza

³⁸ Cf. Newman 1902b, 330; sui problemi cronologici delle testimonianze aristoteliche, Hose 2002, 141.

³⁹ Cf. Thuc. 3, 108, 3; Fantasia 2006, 78 ss. Il possibile accostamento mi è stato segnalato dal Prof. Ugo Fantasia, che ringrazio per questo e per altri preziosi consigli.

⁴⁰ Cf. Oberhummer 1887, 131-132; Gehrke 1985, 19.

⁴¹ “Nonostante la sua posizione geografica (o forse grazie ad essa), Corcira non è periferia del mondo greco, bensì ne è parte attiva e integrante” (De Vido 2010, 265); in generale su Corcira arcaica cf. Antonelli 2000.

⁴² Cf. Thuc. 3, 81, 4; Diod. 12, 57, 3; Robinson 2011, 122-123. Sulla *Politeia*: *schol. in A.R.* 4, 982-992 = fr. 512 Rose³ (Gigon 517, 1+2); *schol. in Ar. Av.* 1463 + Zenob. *Prov.* s.v. Κερκυραία μάστιξ = fr. 513 Rose³ (Gigon 518, 3-1); cf. Hose 2002, 172-173.

⁴³ Cf. Gehrke 1985, 88-96; O'Neil 1995, 71-73; Intrieri 2002; Robinson 2011, 122-128.

⁴⁴ Cf. Wallace 1970, 191-193; Robinson 2011, 125.

⁴⁵ Robinson 2011, 123.

di una *metabole* particolarmente significativa da registrare. Ma non dobbiamo dimenticare che l'assenza di Corcira dalle notizie antiche è un fenomeno più generale: “è difficile, infatti, che l'isola costituisca in sé oggetto di interesse specifico, se non in casi rari, mentre compare fuggevolmente sulla scena in connessione al ruolo assunto per le sue intersezioni con attori maggiori”⁴⁶.

Il *trend* generale nel trattare le *poleis* nord-occidentali sembra essere il riconoscimento, da parte di Aristotele, di una comune matrice civico-politica connessa alla detenzione di particolari privilegi derivanti dalla proprietà terriera, a loro volta connessi al tema della cittadinanza, base fondamentale della discussione politica⁴⁷ (la menzione delle problematiche terriere per Leucade; a Epidamno la sollevazione di coloro che erano privi di diritti politici “et qui certainement revendiquent leur intégration dans un corps civique élargi”⁴⁸; l'evoluzione censitaria ad Ambracia; significativa anche l'insistenza sullo statuto coloniale nei casi di Leucade e Apollonia⁴⁹), il cui archetipo si cristallizza nel caso di Apollonia, l'unica *apoikia* nord-occidentale che non viene ricordata per una *metabole* politica, bensì come *exemplum* di oligarchia⁵⁰ (4, 1290b 8-14), evidentemente di sapore più “greco” rispetto al contesto locale:

ἐπεὶ πλείονα μόρια καὶ τοῦ δήμου καὶ τῆς ὀλιγαρχίας εἰσὶν, ἔτι διαληπτέον ὡς οὐτ' ἂν οἱ ἐλεύθεροι ὀλίγοι ὄντες πλειόνων καὶ μὴ ἐλευθέρων ἄρχωσι, δῆμος, οἶον ἐν Ἀπολλωνίᾳ τῇ ἐν τῷ Ἰονίῳ καὶ ἐν Θήρᾳ (ἐν τούτων γὰρ ἑκατέρᾳ τῶν πόλεων ἐν ταῖς τιμαῖς ἦσαν οἱ διαφέροντες κατ' εὐγένειαν καὶ πρῶτοι κατασχόντες τὰς ἀποικίας, ὀλίγοι ὄντες, πολλῶν)...

Ma poiché nella democrazia e nell'oligarchia entrano vari elementi, bisogna ancora pensare che il dominio di pochi liberi su molti liberi non costituisce democrazia, come ad Apollonia sullo Ionio e a Tera (in ciascuna di queste città detenevano

⁴⁶ Intrieri 2011, 175.

⁴⁷ Cf. Asheri 1963, passim.

⁴⁸ Cabanes, Drini 1995, 25.

⁴⁹ Su quest'ultimo punto cf. De Vido 2010, 259; a proposito di Leucade e Ambracia, cf. Newman 1902b, 330, e Robinson 2011, 34 con n. 91. In generale, sul tema delle differenze socio-economiche come motivo dei diversi tipi di costituzione nella *Politica* cf. Miller 2013, 72-78.

⁵⁰ Cf. Hdt. 9, 92-95; Newman 1902b, 160-161, che insiste sul carattere peculiare dell'aristocrazia apolloniate; Asheri 1966, 31 n. 3, sulla discendenza coloniale degli ottimati locali; Cabanes, Drini 1995, 30, sulla “lunga durata” dell'oligarchia aristocratica apolloniate; Reboton 2008, 10-11; brevi osservazioni e riferimenti anche in Reggiani 2011, 115-116.

il potere quelli che si distinguevano per nobiltà e per essere discendenti dai primi fondatori delle colonie, pur essendo meno numerosi degli altri)...

Sono, dunque, da un lato la fisionomia coloniale dell'insediamento greco in terra "barbara", e dall'altro la transizione a forme più o meno moderate di democrazia (il cui concetto è peraltro richiamato da Aristotele anche in relazione alla menzione di Apollonia) i punti focali attorno ai quali si cristallizzano le citazioni nord-occidentali nella *Politica*. Verosimilmente, "la mobilità sociale propria di una città a forte vocazione commerciale" giustifica la pressione popolare sui regimi oligarchico-tirannici non solo nel caso di Epidamno⁵¹, ma in quelli di tutte le altre città in esame, che potrebbero ben illustrare i diversi momenti-chiave della trasformazione costituzionale: dalle aristocrazie di più antica tradizione (Apollonia) a oligarchie più o meno stemperate da forme più o meno intense di partecipazione popolare (Epidamno, Leucade), dalla tirannide a modelli più compiuti di democrazia (Ambracia, Corcira)⁵². Appare significativo, a questo proposito, ricordare il contrasto, sottolineato da Eliano (*VH* 13, 16), fra la pratica apolloniate della *xenelasia* e l'apertura degli Epidamni⁵³, i quali avevano anche istituzionalizzato, nella magistratura dei *poletai*, i rapporti commerciali con l'entroterra illirico⁵⁴.

⁵¹ De Vido 2010, 258. Secondo Reboton 2008, 10, "The 'democratisation' of its civic institution allowed Epidamnus to open itself to commerce in Illyria and the Adriatic, thereby guaranteeing its prosperity".

⁵² Anche in Siracusa (per gettare uno sguardo più a occidente) sembrano esservi tensioni "popolari", se non una vera e propria democrazia (a seconda di come viene interpretata la notizia di Diod. 10, 28, 2 sull'azione del tiranno Ippocrate volta a screditare di fronte a τὰ πλήθη l'operato dei loro leader: διὰ τὸ δοκεῖν αὐτοῖς πλεονεκτητικῶς, ἀλλ' οὐ δημοστικῶς οὐδ' ἴσως ἄρχειν), abbastanza presto, verso il 520 – una trentina d'anni prima della rivoluzione ricordata da Hdt. 7, 55, l'espulsione dei *gamoroi* ad opera del *demos* e degli schiavi *Kyllyrioi*, risolta poi dall'intervento di Gelone (cf. Robinson 1997, 120-122). Ritroveremo la democrazia siracusana nel V secolo, con le contrastanti notizie aristoteliche circa la transizione da tirannide a democrazia dopo Gelone (*Pol.* 5, 1302b25-33) e poi da *politeia* a *demokratia* (*Pol.* 5, 1304a27): cf. O'Neal 1995, 73-75; Robinson 2011, 67-92. Anche in questo caso, gli sviluppi economici legati all'espansione commerciale dovrebbero costituire terreno comune per spiegare l'evolversi sostanzialmente parallelo di questi fermenti democratici nelle colonie corinzie occidentali.

⁵³ Cf. Cabanes, Drini 1995, 26; sulla *xenelasia* e la chiusura aristocratica di Apollonia in relazione a problematiche di inclusione civica cf. anche Reggiani 2011, 117-118

⁵⁴ Plut. *Quaest.gr.* 29; cf. Cabanes, Drini 1995, 25-26; Reboton 2008, 11-12.

Nel processo diacronico di formazione delle democrazie, caro ad Aristotele⁵⁵, le colonie corinzie o corinzio-corciresi del Nord-Ovest occupano dunque un posto sicuramente congruo alla loro rilevanza storica: l'attenzione monografica per la *politeia* degli Ambraciotti e per quella dei Leucadi potrebbe avere un qualche significato peculiare che è purtroppo destinato a sfuggire a causa della scarsità delle notizie in nostro possesso – ma non dimentichiamo almeno l'importanza politica e strategica di Ambracia, specialmente nel processo di ellenizzazione dell'entroterra epirotico⁵⁶. Spicca, in tutto questo, l'assenza di Corcira dalla *Politica*: e ci si può chiedere se dietro questo silenzio si possa nascondere un qualche significato, come proposto più sopra, oppure se si tratti soltanto di una casualità, magari dovuta allo stato forse non perfettamente completo e concluso del trattato aristotelico.

Nicola Reggiani
Università degli Studi di Parma
nicola.reggiani@nemo.unipr.it

Bibliografia

- Antonelli 2000 = L. Antonelli, *Κερκυραϊκά. Ricerche su Corcira alto-arcaica tra Ionio e Adriatico*, Roma 2000.
- Antonetti 2011 = C. Antonetti, *La madrepatria ritrovata. Corinto e le poleis della Grecia nord-occidentale*, in *Ethne* 2011, 53-71.
- Asheri 1963 = D. Asheri, *Laws of Inheritance, Distribution of Land and Political Constitutions in Ancient Greece*, *Historia* 12, 1963, 1-21.
- Asheri 1966 = D. Asheri, *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, Torino 1966.
- Bürchner 1925 = L. Bürchner, s.v. *Leukas, Leukadia*, *RE* XII 2, 1925, 2213-2257.
- Cabanes, Drini 1995 = P. Cabanes, F. Drini, *Inscriptions d'Épidamne-Dyrrhachion et d'Apollonia, 1: Inscriptions d'Épidamne-Dyrrhachion* (= *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire* 1.1), Paris 1995.
- Chambers 1961 = M. Chambers, *Aristotle's "Forms of Democracy"*, *TAPhA* 92, 1961, 20-36.

⁵⁵ Sul concetto e le narrazioni intorno alla *demokratia* in Aristotele cf. Robinson 1997, 35-44.

⁵⁶ Cf. Thuc. 2, 68, 3-5; Fantasia 2003, 511-513; Fantasia 2011, *passim* e part. 269-270.

- Companion 2013 = *The Cambridge Companion to Aristotle's Politics*, ed. by M. Deslauriers, P. Destrée, Cambridge 2013.
- Davies 2002 = J.K. Davies, *A Wholly Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State, and Monarchy*, in *Alternatives to Athens. Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, ed. by R. Brock, S. Hodkinson, Oxford 2002 [1st ed. 2000], 234-258.
- De Vido 2010 = S. De Vido, *Istituzioni, magistrature, politeiai: frammenti di documentazione e spunti di ricerca*, in *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 7-9 gennaio 2010)* (= Diabaseis 1), a cura di C. Antonetti, Pisa 2010, 257-271.
- Ethne 2011 = *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente* (= Diabaseis 3), a cura di L. Breglia, A. Moleti, M.L. Napolitano, Pisa 2011.
- Fantasia 2003 = U. Fantasia, *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa 2003.
- Fantasia 2006 = U. Fantasia, *Formione in Acarnania (Thuc. II 68, 7-8) e le origini della guerra del Peloponneso*, IncAntico 4, 2006, 59-98.
- Fantasia 2011 = U. Fantasia, *Ambracia, l'Epiro e Atene prima e dopo il 431 a.C.*, in *Rotta 2011*, 253-274.
- Fisher 2000 = N. Fisher, *Hybris, Revenge and Stasis in the Greek City-States*, in *War and Violence in Ancient Greece*, ed. by H. van Wees, London 2000, 83-123.
- Gehrke 1985 = H.-J. Gehrke, *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München 1985.
- Hatzistavrou 2013 = A. Hatzistavrou, *Faction*, in *Companion 2013*, 294-316.
- Hose 2002 = M. Hose, *Aristoteles. Die Historischen Fragmente* (= Aristoteles Werke in deutscher Übersetzung 20 III), Darmstadt 2002.
- Intrieri 2002 = M. Intrieri, *Βίαιος διδάσκαλος. Guerra e stasis a Corcira fra storia e storiografia*, Soveria Mannelli 2002.
- Intrieri 2011 = M. Intrieri, *Corcira fra Corinto e l'Occidente: rapporti e sincronismi di colonizzazione*, in *Rotta 2011*, 175-208.
- Keaney 1992 = J.J. Keaney, *The Composition of Aristotle's Athenaion Politeia. Observation and Explanation*, New York, Oxford 1992.
- Lavelle 1986 = B.M. Lavelle, *The Nature of Hipparchos' Insult to Harmodios*, *AJPh* 107, 1986, 318-331.
- Link 1991 = S. Link, *Landverteilung und sozialer Frieden im archaischen Griechenland* (= *Historia Einzelschriften* 69), Stuttgart 1991.
- Miller 2013 = F.D. Miller, Jr., *The Rule of Reason*, in *Companion 2013*, 54-82.

Le poleis nord-occidentali nella Politica di Aristotele

- Newman 1887a = W.L. Newman, *The Politics of Aristotle. With an Introduction, Two Prefatory Essays and Notes Critical and Explanatory, I: Introduction to the Politics*, Oxford 1887.
- Newman 1887b = W.L. Newman, *The Politics of Aristotle. With an Introduction, Two Prefatory Essays and Notes Critical and Explanatory, II: Prefatory Essays - Books I and II: Text and Notes*, Oxford 1887.
- Newman 1902a = W.L. Newman, *The Politics of Aristotle. With an Introduction, Two Prefatory Essays and Notes Critical and Explanatory, III: Two Essays - Books III, IV, and V: Text and Notes*, Oxford 1902.
- Newman 1902b = W.L. Newman, *The Politics of Aristotle. With an Introduction, Two Prefatory Essays and Notes Critical and Explanatory, IV: Essay on Constitutions - Books VI-VIII: Text and Notes*, Oxford 1887.
- Oberhummer 1887 = E. Oberhummer, *Akarnanien, Ambrakia, Amphilochien, Leukas im Altertum*, München 1887.
- O'Neal 1995 = J.L. O'Neal, *The Origins and Development of Ancient Greek Democracy*, Lanham (MY) 1995.
- Pezzoli, Curnis 2012 = Aristotele, *La Politica*, dir. da L. Bertelli e M. Moggi, *Libro II*, a cura di F. Pezzoli e M. Curnis, Roma 2012.
- Reboton 2008 = J. Reboton, *Making "Colonial" Institutions: The Example of Corinthian Apoikiai in the Adriatic*, in *Making, Using and Resisting the Law in European History*, ed. by G. Lottes, E. Medijainen, J.V. Sigurðsson, Pisa 2008, 1-17.
- Reggiani 2011 = N. Reggiani, *I manteis della Grecia nord-occidentale*, in *Ethne* 2011, 113-137.
- Robinson 1997 = E.W. Robinson, *The First Democracies. Early Popular Government Outside Athens*, Stuttgart 1997.
- Robinson 2011 = E.W. Robinson, *Democracy Beyond Athens. Popular Government in the Greek Classical Age*, Cambridge 2011.
- Rotta 2011 = *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabasseis 2), a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa 2011.
- Simpson 1998 = P. Simpson, *A Philosophical Commentary on the Politics of Aristotle*, Chapel Hill (NC) 1998.
- Toye 1999 = D.L. Toye, *Aristotle's Other Politeiai: Was the Athenaion Politeia Atypical?*, *CJ* 94, 1999, 235-253.
- Viano 2003 = Aristotele, *Politica*, a cura di C.A. Viano, Milano 2003² [2002].
- Wallace 1970 = M.B. Wallace, *Early Greek Proxenois*, *Phoenix* 24, 1970, 189-208.
- Wheeler 1951 = A. Wheeler, *Aristotle's Analysis of the Nature of the Political Struggle*, *AJPh* 72, 1951, 145-161.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016